

## SCHEDA 2° RAPPORTO ANMIL

### DONNA, LAVORO E INFORTUNI: L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

#### Il quadro statistico

#### DONNA E LAVORO

- La partecipazione della donna al mondo del lavoro è spesso condizionata, nel nostro Paese, dai molteplici impegni che rendono molto difficile, per la moglie-madre-lavoratrice, conciliare i tempi di lavoro con quelli di cura della famiglia. **Nell'insieme di questi tempi la donna lavora 1 ora e 3 minuti in più del suo partner , quando entrambi sono occupati; se poi hanno figli il divario sale a 1 ora e 15 minuti.**
- Dai dati attualmente disponibili che si riferiscono al **2010**, **il tasso di occupazione delle donne italiane (tra 20 e 64 anni)**, elaborato da EUROSTAT, è pari a **49,5%**, un valore che colloca il nostro Paese ben al disotto della media europea pari a **62,1%** e al penultimo posto della graduatoria dei Paesi U.E., seguito soltanto da Malta in cui le donne sono occupate solo per il 41,6%. In testa alla classifica: Svezia, Danimarca, Finlandia e Paesi Bassi, tutti con valori dell'indicatore superiori al 70%.
- **Nell'ultimo decennio l'occupazione femminile è cresciuta** costantemente in Italia passando da **8,5 milioni di donne occupate nel 2001 a 9,2 milioni nel 2010, con un incremento complessivo dell'8,4% (oltre 700.000 unità)**. Nello stesso periodo la componente lavorativa maschile è cresciuta appena dell'1,5% (circa 200.000 unità).
- **Il tasso di disoccupazione femminile è pari al 9,9% contro il 7,6% della componente maschile.**
- A livello nazionale, le differenze territoriali sono molto accentuate: **nelle regioni del Nord si registrano tassi di occupazione femminili intorno al 60%, in pratica il doppio rispetto a quelli del Mezzogiorno pari a 33%**; in coda alla graduatoria regionale c'è la Campania con una quota di donne occupate pari a 27,9%, in testa, invece, la provincia autonoma di Bolzano con un valore pari a 67,7%.
- **La stragrande maggioranza delle donne occupate (83%) è impiegata nelle attività dei Servizi**, il 14% nell'Industria ed appena il 3% in Agricoltura.
- In contrasto con le sensibili disparità di genere che penalizzano la donna in questo campo, il mondo del lavoro femminile presenta livelli di scolarizzazione nettamente superiori ai colleghi uomini: **oltre il 70% delle donne occupate ha un titolo di studio elevato** (il 49,2% un diploma di scuola media superiore, il 22,4% una laurea).



## DONNA E INFORTUNI

- Nell'ultimo decennio, a fronte di una costante crescita di donne occupate, **gli infortuni sul lavoro femminili hanno registrato una sostanziale stabilità** (da circa 244.000 infortuni nel 2001 a 245.000 nel 2010). **Molto più favorevole è stato il trend delle morti sul lavoro** che hanno invece segnato un flessione del 38%, passando dai 127 casi del 2001 ai 79 casi del 2010, ultimo anno disponibile nelle statistiche INAIL.
- In termini relativi, **l'indice di incidenza infortunistica femminile è passato da 28,6 infortuni per mille donne occupate del 2001 a 26,6 del 2010 facendo registrare un calo effettivo degli infortuni in complesso pari a -7,1% e a -42,6% per i soli casi mortali**. Nello stesso arco di tempo (2001-2010) il calo dell'incidenza infortunistica maschile è stato molto più consistente: -32% per gli infortuni in complesso e -60% per quelli mortali.
- Le differenti evoluzioni del fenomeno tra i due sessi derivano dai maggiori guadagni, in termini di riduzione del rischio infortunistico, che si sono registrati in quei settori a più alto tasso infortunistico, caratterizzati da una preponderante presenza di manodopera maschile (Metallurgia, Costruzioni, Trasporti, Legno, Estrazione minerali...).
- **Per le lavoratrici il settore con la più alta incidenza infortunistica è la Sanità, dove si concentra quasi il 12% degli infortuni femminili, seguito da altri settori ad elevata presenza femminile, tra cui quello dei Servizi alle imprese e alle persone, Commercio e Tessile, che presentano comunque livelli di rischio sensibilmente inferiori a quelli tipicamente "maschili"**.
- **La professione più colpita in assoluto è quella delle Infermiere professionali** che abbraccia il 10% degli infortuni occorsi a tutte le qualifiche professionali femminili.
- **Il settore dei Servizi domestici (colf e badanti) presenta una assoluta particolarità di genere: il 90% degli infortuni riguarda la componente femminile ed in particolare le lavoratrici straniere (oltre l'80%) con netta prevalenza dell'est europeo (rumene, ucraine e moldave).**
- **In linea generale le donne subiscono proporzionalmente meno infortuni degli uomini con percentuali che diminuiscono al crescere della gravità: 31% degli infortuni in complesso, 24% di questi con esiti di inabilità permanente, 8%, invece, con conseguenze mortali.**
- La situazione è significativamente diversa se vista sotto il profilo della "modalità di evento": **tra gli infortuni in occasione di lavoro quelli femminili rappresentano appena il 29,2% del totale, mentre sono la maggioranza per quelli avvenuti "in itinere", vale a dire nel percorso casa-lavoro e viceversa. In pratica su circa 89.000 infortuni in itinere, nel 2010, 45.000 hanno riguardato donne e 44.000 uomini.**



- **Altro elemento di rilievo: sui 78 infortuni mortali denunciati complessivamente dalle donne nel 2010, oltre la metà (41 casi) sono avvenuti in itinere.**

**Si può dunque ragionevolmente ritenere che per la donna lavoratrice il pericolo più reale e diffuso è rappresentato proprio dal percorso di andata o ritorno dal lavoro: un percorso che spesso costituisce il segmento temporale in cui si concentrano tutte le difficoltà di conciliazione tempo di lavoro-cura familiare (svegliare i figli, accudirli, portarli a scuola, svolgere altre incombenze prima di correre per andare al lavoro o per tornare a casa ecc.), con inevitabili riflessi sul piano della lucidità e concentrazione e quindi della sicurezza.**

- **Le differenze di genere riscontrate nei livelli di rischio nazionali, che vedono la donna meno esposta al pericolo in ambito lavorativo, si ritrovano in misura ancora più accentuata nel contesto dei Paesi dell'Unione Europea. Il “tasso standardizzato di incidenza infortunistica” delle donne europee è pari in media a 1.662 infortuni x 100.000 occupate, un valore che è nettamente inferiore a quello degli uomini pari a 3.530.**

**Va precisato che i dati elaborati da EUROSTAT – Istituto ufficiale di statistica dell'Unione Europea - si riferiscono ai soli infortuni che avvengono in occasione di lavoro, con esclusione di quelli in itinere che non sono rilevati dalle statistiche comunitarie.**

- **Il tasso infortunistico relativo alle lavoratrici italiane, pari a 1.459 infortuni per 100.000 donne occupate, si attesta su posizioni più favorevoli sia nei confronti della media europea, sia rispetto ad altri importanti Paesi socialmente avanzati quali Francia, Spagna e Danimarca.**

## **DONNA E DISABILITÀ**

(Fonte ISTAT – Indagine periodica sulle condizioni di salute)

- **Stima numero disabili in complesso 2.824.000 di cui:**  
**Maschi 960.000 (34% del totale)**  
**Femmine 1.864.000 (66% del totale)**
- **Tasso di disabilità maschile: 3,4% della popolazione;**
- **Tasso di disabilità femminile: 6,2% della popolazione.**

La netta prevalenza di donne disabili rispetto ai maschi deriva dal fatto che la disabilità si concentra soprattutto tra le persone anziane dove è preponderante la presenza delle donne, caratterizzate notoriamente da una maggiore longevità.

**I livelli di occupazione dei disabili sono ancora molto bassi, inoltre a livello di genere si registra un netto svantaggio per le donne che hanno un tasso di occupazione pari appena all'11% rispetto a quello degli uomini che è pari al 29%.**

